

Le coperture

# Prof in pensione, in Campania 10mila domande

## I sindacati rilanciano l'allarme risorse: il governo ha sottostimato la gravità del problema

Un disastro per il già provato mondo del lavoro campano. Il retrofront del governo sui quattromila aspiranti pensionati che non potranno più lasciare la scuola, rischia di trasformarsi in una delusione amarissima per migliaia di cittadini della Campania.

L'allarme dei sindacati cresce con il passare delle ore, a mano a mano che l'analisi dei numeri mostra le reali dimensioni del problema. «I quattromila aspiranti pensionati per i quali il governo aveva previsto la copertura economica sono solo una piccola parte di quelli che realmente avevano maturato i requisiti per accedere al beneficio - sostiene la segretaria regionale della Cisl, Lina Lucci - Secondo le informazioni raccolte in questi giorni dal mio sindacato solo a Napoli e provincia ci sono circa quattromila persone che, avendone diritto, hanno presentato domanda per la pensione, e in Campania si arriva a diecimila. Quindi ha ragione il nostro segretario generale, Raffaele Bonanni, quando parla di puro dilettantismo».

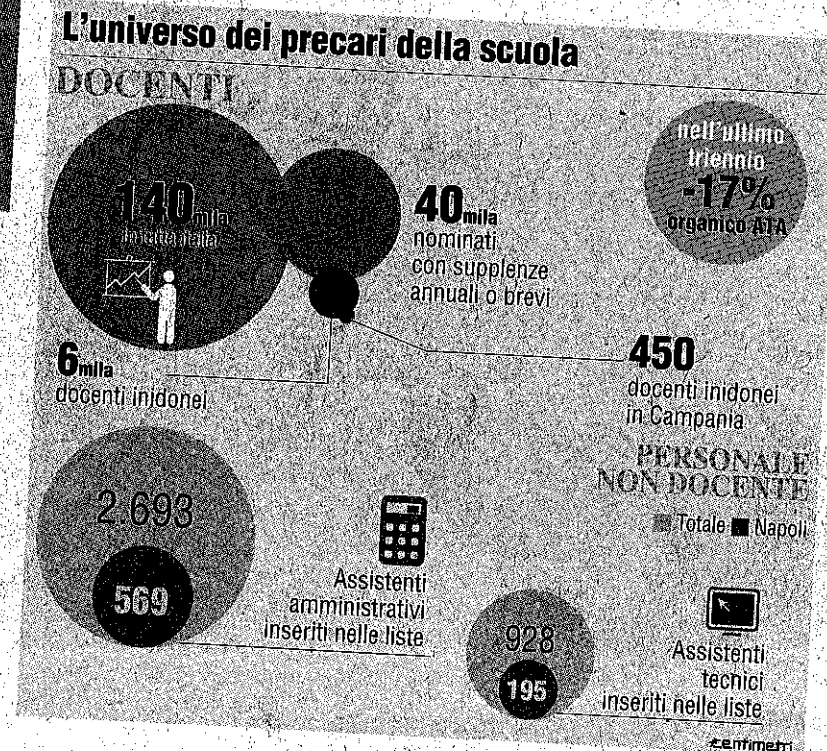
I calcoli non sono facilissimi da fare. Tutto nasce, infatti, dalla legge Fornero. Questa stabiliva che potessero andare in pensione i docenti e gli appartenenti al personale Ata che al 31 dicembre del 2011 avessero almeno 60 anni e 36 anni di servizio: la famosa quota 96. Poi è stato rilevato che l'unica finestra di uscita per il personale della scuola è al 31 agosto e quindi i sindacati hanno chiesto di includere tra i possibili pensionati anche quelli che restano in servizio avrebbero raggiunto l'obiettivo 96 entro il 31 agosto 2012. Richiesta accolta da Renzi: il governo aveva calcolato che i coinvolti sarebbero circa 4000 e aveva program-



**Lucci**  
I dati della Cisl a Napoli e provincia sono chiari: parlare di dilettantismo per com'è stato gestito finora il caso è inevitabile



**Bouché**  
Sono almeno trentamila le famiglie coinvolte: più di 12mila solo i precari che hanno fatto domanda di immissione in ruolo



mato la spesa necessaria a coprirli. Fino a che i conti della ragioneria hanno mostrato che i soldi non ci sono. Ma la realtà, almeno a sentire i sindacati, potrebbe essere anche peggiore: i quattromila in realtà potrebbero essere anche di più. E le persone, e quindi le famiglie coinvolte in Campania, sono certamente più di trentamila. Anche accettando la previsione più ottimistica, che indica in mille gli aspiranti prepensionati campani coinvolti, la ricaduta dello stop riguarda, infatti, molte più persone, a cominciare dai 12.116 precari che, secondo l'uffi-

cio regionale scolastico diretto da Diego Bouché, hanno presentato la domanda per le graduatorie ad esaurimento (quella per le immissioni in ruolo e gli incarichi annuali) che sono state pubblicate in questi giorni. Solo a Napoli secondo il segretario di categoria della Uil, Luigi Panacea, per la scuola dell'infanzia sono arrivate 4181 richieste, per la primaria 4360, per la media di primo grado 2862, per la secondaria di secondo grado 7187. In tutto 18690 domande: ogni aspirante docente, infatti, può presentare richiesta per più classi di concorso e

**Chirurghi jr**  
«Ha vinto ancora il Gattopardo»

«Ha vinto il "Gattopardo", il cambiare tutto per non cambiare niente. Non chiedevamo la rottamazione totale e completa di un sistema sanitario che vanta professionalità eccelse, ma neanche ci aspettavamo la difesa dello status quo, che impedisce a tanti giovani medici di trovare lavoro». Lo afferma **Giovanna Iola, dell'Associazione Giovani Chirurghi Campania.**

quindi il numero delle persone è inferiore a quello delle richieste.

E poi bisogna considerare le domande arrivate per le supplenze che sono certamente molte di più e che ogni supplente può presentare in dieci scuole. Le persone coinvolte sono almeno ventimila. Più di trentamila, quindi, sono quelli che aspiravano a ottenere un lavoro fisso, o almeno una supplenza, contando sui posti che si sarebbero resi vacanti grazie allo sblocco delle pensioni e che adesso temono, invece, di restare a casa. Ma sono numerosissimi anche i campani

**I dubbi**  
Numerosi i docenti che puntano alle supplenze nel Nord: «rischiano» anche loro

che hanno presentato la domanda in altre Province italiane sperando che altrove, e soprattutto al Nord, potesse essere più facile vincere il tredici del posto fisso o almeno il dodici della supplenza a lungo termine. Anche loro rischiano di restare delusi e di dover rimettere

a posto la valigia. Ovvio quindi che siano proprio i sindacati campani a gettare benzina sul fuoco. E infatti il segretario regionale della Cgil, Franco Tavella commenta: «Da Roma in due giorni sono arrivate due pessime notizie: quella sulla impossibilità di allargare il bonus di 80 euro ai pensionati al minimo e ai precari e quella sullo stop ai pensionati della scuola. Ma gli impegni vanno rispettati».

d.d.c.